
Frankfurter Allgemeine

ZEITUNG FÜR DEUTSCHLAND

27.05.2025

La mentalità inventata della DDR

Incertezza, protesta e rassegnazione: come hanno vissuto i tedeschi dell'Est gli anni dopo la caduta del muro? Una raccolta di saggi cerca di dare una prima risposta.



Jörg Ganzenmüller (Hg.):
Transformations-
erfahrungen. Lebens-
weltliche Umbrüche
in Ostdeutschland
nach 1990.
Böhlau Verlag, Köln 2025.
280 S., 35,- €.

Jörg Ganzenmüller (a cura di): Transformations - erfahrungen. Lebens - weltliche Umbrüche in Ostdeutschland nach 1990 (Trasformazioni - esperienze. Sconvolgimenti nella vita quotidiana nella Germania dell'Est dopo il 1990). Böhlau Verlag, Colonia 2025. 280 pagine, 35,- €.

Di HERMANN WENTKER

A seguito della riunificazione, la vita dei tedeschi dell'Est è stata sconvolta in modo allora inimmaginabile. Eppure il desiderio di un cambiamento radicale dello Stato e della società era stato una motivazione determinante per la rivoluzione pacifica nella DDR. Nel corso di essa era emerso chiaramente che la stragrande maggioranza dei cittadini della DDR non voleva una “terza via” tra capitalismo e socialismo, ma desiderava la riunificazione dei due Stati tedeschi e la libertà e il benessere secondo il modello della Germania occidentale.

Inizialmente non si tenne conto del fatto che la riunificazione auspicata e rapidamente realizzata nell'ottobre 1990 avrebbe comportato una dolorosa trasformazione delle condizioni di vita nella Germania orientale. I problemi legati ai massicci cambiamenti politici, economici e sociali sono oggetto di ricerca da tempo. Le esperienze dei tedeschi dell'Est con la trasformazione, invece, come spiega Jörg Ganzenmüller nel presente volume, sono state finora poco studiate.

Nella sua concisa introduzione, egli individua tre esperienze tipiche della Germania orientale.

In primo luogo, il crollo totale del mondo del lavoro e della vita socialista ha comportato una massiccia esperienza di perdita, accompagnata da un notevole calo demografico dovuto all'emigrazione (soprattutto di donne qualificate), dal degrado delle infrastrutture e dal declino delle città. La società ha subito una trasformazione radicale e, a causa della crescente frammentazione, si è allontanata sempre più dall'ideale di uguaglianza della DDR.

In secondo luogo, egli cita un processo di disgregazione causato, da un lato, dal discredito generalizzato delle condizioni di vita nella DDR da parte di numerosi tedeschi dell'Ovest e, dall'altro, dalla stratificazione sociale della vecchia Repubblica Federale e dalla sovrastratificazione della Germania dell'Est.

In terzo luogo, gli est tedeschi hanno vissuto un senso di impotenza, poiché con il Trattato di unificazione il “modello occidentale” è stato trasferito all'Est soprattutto dai rappresentanti politici della vecchia Repubblica Federale. Processi simili si possono osservare nella privatizzazione dell'economia. Queste esperienze collettive “sono state trasmesse alla generazione successiva attraverso la memoria familiare” e hanno così plasmato le identità della Germania orientale.

I saggi raccolti nel volume approfondiscono alcune di queste idee fondamentali.

Detlev Brunner, ad esempio, spiega che, sebbene la trasformazione economica abbia portato alla perdita di numerosi posti di lavoro, le persone colpite non si sono affatto rassegnate, ma hanno affrontato attivamente la situazione e spesso hanno protestato contro la chiusura delle aziende, anche se nella maggior parte dei casi senza successo.

Peer Pasternack analizza gli effetti della trasformazione su Halle-Neustadt, prototipo di città socialista progettata nel 1964 per il “nuovo uomo”. La sua crescita prima del 1990, quando forniva principalmente alloggi ai lavoratori dell'industria chimica e alle loro famiglie, è stata seguita da un massiccio calo demografico, poiché il 70% degli abitanti si è trasferito, in parte volontariamente, in parte involontariamente, alla ricerca di nuovi posti di lavoro. Ora Halle-Neustadt si è trasformata in una città problematica, poiché vi si sono trasferiti soprattutto tedeschi provenienti dalla Russia e stranieri, il che ha portato con sé “conflitti culturalmente radicati”. Il risultato è una divisione del quartiere tra una metà della popolazione insoddisfatta e coloro che si sforzano di mantenerlo vivibile.

Tre contributi sono dedicati ai cambiamenti radicali avvenuti nelle campagne.

Uta Bretschneider descrive come le cooperative di produzione agricola (LpG) siano state trasformate in cooperative agricole, in cui la meccanizzazione e la razionalizzazione hanno portato alla perdita della maggior parte dei posti di lavoro. In queste circostanze, solo poche persone hanno osato fare il passo verso l'indipendenza nell'agricoltura e l'esodo rurale ha subito un'accelerazione.

Bretschneider descrive le esperienze di trasformazione vissute dalle persone come “ambivalenti e multidimensionali”, ma questa definizione è poco significativa: qui sarebbe stato auspicabile avere maggiori dettagli.

Nicole Hördler va un po' oltre con le interviste agli abitanti di Prettin, un comune rurale della Sassonia-Anhalt. Al centro del loro “canone di riferimento” non c'era né la DDR né il Land, ma la “patria”. Per quanto riguarda il passato della Germania orientale, è stata sottolineata la forte coesione di allora, ma anche il desiderio insoddisfatto di libertà individuale, in particolare di libertà di viaggio. L'ottanta per cento degli intervistati non sentiva la mancanza del sistema socialista, ma considerava problematica l'insicurezza del posto di lavoro dopo il 1990 e l'arrivo di numerosi stranieri.

Juliane Stückrad individua una specifica esperienza di impotenza tra le persone colpite dalle riforme territoriali nella Germania orientale. Dopo che i comuni avevano riottenuto per un breve periodo la loro autonomia nel corso della riunificazione, poco dopo la popolazione ha dovuto fare i conti con la perdita della capacità di agire a livello locale a causa delle riorganizzazioni amministrative. Ciò è stato particolarmente difficile perché proprio lo spazio locale aveva offerto un quadro di riferimento durante i

crolli e i cambiamenti radicali. È quasi un cliché, guardando indietro, che molti tedeschi dell'Est sottolineino il “senso di sicurezza”, un diverso rapporto con i propri simili e la coesione sociale, che nella DDR era più forte di oggi.

Proprio nella memoria familiare viene sottolineato soprattutto questo aspetto del passato della Germania dell'Est, nonostante il fatto che, come scrivono Agnès Arp ed Elisa Goudin-Steinmann, la prima svalutazione della DDR sia riconducibile alle decisioni dei cittadini che hanno lasciato il loro Paese prima della caduta del muro. Ciò sembra confermare la constatazione che la tanto invocata identità della DDR sia stata “inventata” solo dopo la sua caduta e ignorando i suoi aspetti repressivi. Ciò è evidente anche nel modo in cui è stata gestita l'economia della DDR. Nel 1989/90, tutti i principali attori della Germania orientale e occidentale erano concordi sulla necessità di privatizzarla. Tuttavia, quando nel corso del processo di privatizzazione numerose aziende della Germania orientale furono liquidate e i loro dipendenti persero il lavoro, molti ripensarono con nostalgia alla sicurezza del posto di lavoro nella DDR e attribuirono la responsabilità del loro destino, non sempre a ragione, alla Treuhandsanstalt. Come spiega Marcus Böick, questa è diventata, nella cultura della memoria, una “bad bank” in cui è possibile riporre le proprie esperienze negative conseguenti alla riunificazione.

Nel complesso, questo volume eterogeneo non rappresenta un bilancio definitivo delle esperienze di trasformazione della Germania orientale. Tuttavia, costituisce un primo passo positivo che, si spera, stimolerà ulteriori ricerche.